



**Università
di Genova**

Convegno

**Faculty development e valorizzazione
delle competenze didattiche dei docenti
nelle università italiane**

Genova 23/24 maggio 2019

ABSTRACT

Indice

Faculty development: l'esperienza dell'International Medical School School dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca

Marco Bani, Giulia Rampoldi, Maria Grazia Strepparava

p. 4

Didattica innovativa e interdisciplinare: esperienze e prospettive presso l'Università di Brescia

Mariasole Bannò, Arianna Coniglio

p. 5

Theatre Teaches

Mariasole Bannò, Andrea Albertini, Ahlama Bendar, Ileana Bodini, Sandro Trento, Valerio Villa

p. 6

L'uso dei fondi europei per l'innovazione nella didattica del diritto e dell'economia: il caso LET'S TEACH THE EU AT SCHOOL

Gianluca Bellomo, Ida Verna

p. 6

Valorizzazione delle risorse umane e politiche per il personale come azioni strategiche

Paola Bruni, Giovanna Del Gobbo

p. 7

Getting ready for the future of education

Leonardo Caporarello

p. 8

Progetto "didattica per competenze" - Competency based learning and teaching

Luciano Cecconi, Claudia Bellini

p. 9

Il progetto DISCENTIA: UniCa per la didattica universitaria

Gianni Fenu, Francesco Mola, Ignazio E. Putzu, Elio Usai

p. 10

Didattica universitaria: metodologia flipped e attività per lo sviluppo delle soft skills

Annalisa La Marca

p. 11

Il sistema di formazione e qualificazione della docenza nell'Ateneo di Catania

Bianca Maria Lombardo, Ettore Felisatti, Roberta Piazza, Anna Serbati, Cristiano Corsini

p. 12

Faculty Development all'università di Genova: l'esperienza del G.L.I.A.

Antonella Lotti e Gruppo G.L.I.A.

p. 13

Multimodalità didattica. Progetto per la qualità della didattica dell'Università di Urbino Carlo Bo

Berta Martini

p. 14

Flipped Learning in ambito universitario: promuovere la didattica attiva nelle classi numerose

Luigina Mortari, Alessia Bevilacqua, Roberta Silva

p. 15

Laboratorio Le CoSe: quando il Service Learning è un ponte che crea sinergie tra formazione e ricerca, tra territorio e università

Luigina Mortari, Roberta Silva, Marco Ubbiali

p. 16

Percorsi di innovazione didattica nella legal education presso l'Università di Verona: l'interdisciplinarietà che si fa frutto

Luigina Mortari, Roberta Silva, Alessia Bevilacqua

p. 17

Didattica per la grande aula: dalla comunicazione didattica alla costruzione concettuale fra didattica e didattica disciplinare

Elisabetta Nigris

p. 18

Processi di allineamento tra assessment e instructional design: le competenze metodologiche del docente universitario

Antonella Nuzzaci

p. 19

L'esperienza del Teaching Learning Laboratory presso l'Università di Bari

Loredana Perla

p. 20

Il Polo Teaching Innovation dell'Università Ca' Foscari Venezia

Ricciarda Ricorda, Pia Masiero, Paula de Waal

p. 21

Competenze trasversali, innovazione didattica e presidi organizzativi

Alessandra Romano

p. 22

Il Progetto "Mentori per la didattica" e le altre iniziative dell'Università di Palermo

Onofrio Scialdone, Giuia Cali, Fabio Caradonna, Francesco Pace, Francesca Scargiali, Laura Auteri

p. 23

Il progetto IRIDI

Emanuela Maria Teresa Torre, Paola Ricchiardi

p. 24

La Ricerca-Formazione per l'innovazione della didattica universitaria

Ira Vannini, Enrico Sangiorgi, Paola Salomoni, Dina Guglielmi, Elena Luppi

p. 25

Summer School sull'Higher Education presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria: prima edizione

Viviana Vinci

p. 26

University Pedagogy and ICLHE

Renata Zanin, Daniela Pichler, Alessandra Papa

p. 26

Faculty development: l'esperienza dell'International Medical School School dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca

*Marco Bani**, *Giulia Rampoldi***, *Maria Grazia Strepparava**

*Dipartimento di Medicina e Chirurgia**

*Dipartimento di Scienze della Formazione***

Nella società contemporanea è fondamentale garantire una formazione medica che non veicoli solo competenze tecniche e cliniche ma che permetta anche l'acquisizione di competenze trasversali tra cui le competenze comunicative, relazionali e di team work. Nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia del panorama italiano lo spazio dedicato alle metodologie didattiche attive e l'acquisizione di competenze pratiche è – con poche eccezioni – limitato, lasciando maggior spazio alla didattica frontale.

Nell'a.a. 2017-2018 è stato attivato un nuovo corso di laurea in medicina che affianca il corso tradizionale; *l'International Medical School (IMS)* è un corso svolto in lingua inglese, frutto della collaborazione fra l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Bergamo e l'University of Surrey (UK). Il corso è progettato per far acquisire le competenze clinico-teoriche attraverso un percorso didattico che parte dall'esposizione del caso clinico, per giungere in seguito all'identificazione e studio della causa patofisiologica, secondo un modello di apprendimento per problemi.

Le principali caratteristiche della IMS sono le seguenti:

- Fin dal primo anno sono impiegate modalità di insegnamento maggiormente centrate sull'utilizzo di metodologie attive attraverso una preminente attività di tutoring. In particolare, per quanto riguarda le conoscenze di base delle scienze biomediche e alcuni aspetti della didattica degli argomenti clinici, viene utilizzato il Problem-Based-Learning, con attività tutoriali a piccoli gruppi.
- Durante tutto il percorso formativo viene dedicato maggiore spazio alla formazione pratica (discussioni di casi, laboratori, tutoraggi di ricerca e precoci attività di tirocinio e di contatto con la clinica).
- L'introduzione all'esperienza clinica avviene fin dal primo anno riducendo così la separazione tra le discipline di base e le discipline cliniche. I primi due anni sono volti all'acquisizione dei fondamenti delle materie di base e delle discipline tecnologico-informatiche. I seguenti quattro anni sono organizzati in sette Vertical Tracks paralleli focalizzati su sette aree cliniche.

Nella progettazione del nuovo corso è stato integrato un percorso di sviluppo delle competenze del personale docente e dei tutor, in particolare per l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze per il PBL oltre che di competenze di supervisione dell'attività di tirocinio che permetta di allineare l'hidden curriculum agli obiettivi formativi del corso di laurea.

È di particolare interesse il monitoraggio del percorso formativo e il confronto tra il corso tradizionale e la IMS per valutare la qualità e l'efficacia dell'esperienza formativa.

Didattica innovativa e interdisciplinare: esperienze e prospettive presso l'Università di Brescia

Mariasole Bannò e Arianna Coniglio

Università degli Studi di Brescia

L'offerta formativa universitaria tradizionale è spesso vincolata dalle classificazioni disciplinari che caratterizzano il nostro sistema di ricerca. Questo porta inevitabilmente alla delimitazione di confini che non sempre consentono lo sviluppo adeguato rispetto ai processi in atto sia in termini di traiettorie di cambiamento scientifico e tecnologico, sia in termini di mutamento delle professioni. Coerentemente, si manifesta la necessità di identificare strumenti e metodi atti ad arricchire il percorso formativo degli studenti stimolando approcci innovativi, creativi e disruptive alla soluzione di questioni e problemi nei vari ambiti disciplinari. A tal fine è stata realizzata un'indagine su esperienze già messe in atto da parte di docenti dell'Università di Brescia per capire quali strumenti non tradizionali e interdisciplinari il corpo docenti utilizzi dal punto di vista pedagogico.

Poiché i metodi didattici dipendono strettamente dal contesto e le variabili che lo influenzano sono complesse, interconnesse e difficili da misurare si è deciso di applicare un approccio misto (i.e. mixed methods) tramite l'utilizzo congiunto di: interviste a docenti e studenti, focus group, invio di richieste tramite e-mail, materiale didattico fornito agli studenti, syllabus.

Da una prima analisi dei corsi erogati, sono state identificate come maggiormente presenti le seguenti categorie di didattica non tradizionale: Game based learning, Research in classroom, Competence based learning, Audiovisual tools, Outside the classroom, Students motivation, Role playing, Theatre Teaching, Debating.

Grazie alla modalità di indagine impiegata sono emersi altri interessanti e inaspettati risultati, di seguito sinteticamente elencati:

- Importanza data dagli studenti ai nuovi approcci alla didattica,
- Coinvolgimento personale nella valutazione dei metodi da parte dei docenti ma anche degli studenti, coinvolgimento in grado di generare senso di appartenenza a livello di Ateneo,
- Differente percezione da parte di studenti e docenti rispetto allo stesso oggetto di analisi (e.g. corso, argomento, metodo didattico),
- Impiego diffuso di strumenti alternativi ma al contrario assenza di strumenti più tradizionali (e.g. video lezione, webinar, focus group),
- Interdisciplinarietà quale fonte di collaborazione tra ambiti disciplinari molto diversi (e.g. biotecnologia a Medicina e gestione della qualità a Ingegneria),
- Replicabilità degli strumenti indipendentemente dalla disciplina.

Da questa prima analisi si vuol procedere al confronto tra Dipartimenti e ad una analisi quantitativa da dati Valmon a livello di Ateneo. Un altro aspetto interessante che si vuole approfondire è il collegamento con la didattica e la possibilità di ricerca in tale ambito in grado di generare spazio per collaborazione scientifica interdisciplinare.

Theatre Teaches

Bannò Mariasole¹, Albertini Andrea², Bendar Ahlama¹, Bodini Ileana¹, Trento Sandro³ and Villa Valerio¹

1 - Department of Industrial and Mechanical Engineering, University of Brescia, Italy

2 - La Betulla, Theatre Company, Italy

3 - Department of Economics and Management; University of Trento, Italy

Theatre Teaches is a new experiment carried out at the University of Brescia. The growing importance of transversal competences i.e. those skills that essentially concern attitudes in the workplace and interpersonal relationships such as team work, language and communication skills, gave us the idea to develop an educational innovation to help students bring out these skills. We asked students to write a play using topics seen in class and get him to scene. Not to be confused to business theatre, this method is applicable in any framework. The assessment results reveal that students appreciate this method because this work helps them to express their self-better and, in general terms, they could improve their non-technical skills. In conclusion, we can say that this experiment has been a success and gave the students the opportunity to show transversal competences. The ability to communicate, to teamworking, to manage conflicts, to speak in public, to problem solving, creativity, imagination, the ability to manage unforeseen situations and tolerate pressure and stress, leadership skills, negotiation skills and the ability to motivate are just few of the emergent competences.

Keywords: Learning techniques; theatre, transversal competences; educational innovation, Economic, managerial and engineering education;

L'uso dei fondi europei per l'innovazione nella didattica del diritto e dell'economia: il caso LET'S TEACH THE EU AT SCHOOL

Gianluca Bellomo, Ida Verna

Università degli studi G. d'Annunzio Chieti - Pescara

Abstract: Un primo tentativo di funzionalizzare i fondi europei alla diffusione di tecniche didattiche innovative in ambito giuridico ed economico è stato posto in essere nell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, grazie alla presentazione di due progetti a valere su fondi stanziati dall'Unione europea sul Programma Erasmus+ (attività Jean Monnet).

I due progetti, il primo (Europe Bookmark) già conclusosi nel 2016 ed il secondo (Let's Teach the EU at School) in fase di realizzazione, sono stati cofinanziati dalla Commissione europea ed hanno consentito in Ateneo di iniziare a sperimentare un primo percorso applicativo delle tecniche di Problem Based Learning (PBL) sia nelle scuole superiori del territorio pescarese rivolgendosi in modo diretto ai docenti ed indiretto agli studenti; sia in ambito universitario grazie al coinvolgimento nelle relative attività di docenti, dottorandi e studenti.

Valorizzazione delle risorse umane e politiche per il personale come azioni strategiche

Paola Bruni, Giovanna Del Gobbo

Università di Firenze

Il passaggio della centralità dell'insegnamento della disciplina, che il ricercatore/docente conosce e padroneggia, alla trasformazione della disciplina in learning objective rappresenta una rivoluzione culturale. È lo shift verso un processo di insegnamento in funzione dei risultati di apprendimento che devono essere raggiunti. Una trasformazione molto complessa e probabilmente più difficile da realizzare attraverso un'azione top-down o esterna alle istituzioni: la centralità dei learning outcomes implica un vero e proprio mindset change del corpo accademico nel suo complesso, che gli Atenei sono chiamati ad accompagnare e sostenere. In questo quadro l'Università di Firenze ha promosso nel 2018 un primo percorso formativo come iniziale risposta ad un gruppo di docenti interessati al miglioramento della propria didattica. Nel Piano Strategico di Ateneo 2019-2021 la "Valorizzazione delle risorse umane e politiche per il personale" è indicata tra le azioni strategiche relative al governo delle risorse e funzionali alla realizzazione delle missioni istituzionali. L'obiettivo di base è lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale. L'azione associata a tale obiettivo riguarda l'organizzazione di attività di formazione e aggiornamento destinati al personale docente assunto su aspetti didattico-docimologici dell'insegnamento universitario a sostegno dell'apprendimento. La progettazione formativa per learning outcomes e la coerente compilazione del syllabus sono al centro della proposta formativa. L'adozione dell'approccio per learning outcomes è riconosciuta del resto quale leva per l'innovazione dei sistemi di alta formazione e per la loro integrazione con altri sistemi e con il mondo del lavoro. Inoltre il modello AVA_ANVUR attraverso la scheda SUA (Quadro A4b) evidenzia la centralità dei risultati di apprendimento attesi e la coerenza tra profili e obiettivi formativi, offerta formativa e verifica degli apprendimenti esplicitata attraverso il syllabus. Leggere questi dispositivi in termini di "contenitori di conoscenza" condivisa consente di recuperare l'azione educativa che i processi di QA possono svolgere sia in termini di knowledge transfer (per l'adeguamento e l'acquisizione di conoscenze già prodotte e disponibili) sia di knowledge production (per la necessaria creazione di conoscenze adeguate ai contesti specifici) attraverso un processo endogeno di apprendimento in grado di svolgere una funzione trasformativa dal basso. Sostenere lo sviluppo di competenze pedagogico-didattiche dei docenti neoassunti appare quindi avere una valenza strategica anche in considerazione della previsione normativa di coinvolgimento per tutti i livelli in compiti organizzativo/gestionali e della maggiore e più distribuita competenza richiesta dal sistema attuale di gestione universitaria.

Parole chiave: learning outcomes, quality assurance, formazione RTD A.

Getting ready for the future of education

Leonardo Caporarello

Università Bocconi, Delegato del Rettore all'elearning & Direttore di BUILT

BEAT – Bocconi Excellence in Advanced Teaching is an academic initiative on the fundamentals of “teaching and learning” to develop/improve teaching skills. This program belongs to BUILT (Bocconi University Innovations in Teaching and Learning), that is the Academic Center of Bocconi University dedicated on making exploration and exploitation to innovate teaching and learning experiences. Consistently, it became relevant to institutionalize a faculty development initiatives program for contributing to support and foster the execution of such mission. Moreover, it builds up on a long experience – several years – on faculty development initiatives at Bocconi.

BEAT program is designed according to a blended model, and it is delivered in a 6-months period.

The main goal is to provide participants with a common layer of knowledge and know how on pedagogical models and methodologies, teaching methods, and the set of skills to design and deliver effective learning experiences. The program is grounded on the following four interdependent dimensions: pedagogy/andragogy, content, social interaction, technology.

The macro contents of the BEAT program are designed together with the Dean for Faculty and the Rector of Bocconi University.

BEAT is organized in six modules: teaching and learning at Bocconi; learning design; teaching and learning resources; class dynamics; assessment methods; blended learning.

As abovementioned, the program has been designed according to a blended model; consequently, each of the six module is designed using an effective combination of methods, that can be clustered according to two dimensions: in-class, out-of-the-class, and tech-based, not tech-based.

Accordingly, some sessions are online while others are f2f. Online sessions are delivered using different format and media, and keep participants engaged through individual self-reflections or short quizzes. The face-to-face sessions are based on both lectures and hands-on activities. The team committed to this program is made by instructors (from within and outside Bocconi University), facilitators (instructional designers), and other staff members to support the admin of the program.

Moreover, in order to make a concrete learning experience, participants are required to work on a real educational project to be (re)designed and delivered in the forthcoming academic semester. The project will be realized alongside the entire program. Thus, at the end of each module, participants will produce a portion of their learning design project and they will receive feedback both from their peers and program instructors/facilitators.

BEAT has another important goal, that is the facilitation of the connection between young faculty with the entire Bocconi faculty community with the purpose of sharing practices also on the adoption of innovative teaching and learning methods.

Progetto “didattica per competenze” - Competency based learning and teaching

Luciano Cecconi, Claudia Bellini

Università di Modena e Reggio Emilia

UNIMORE ha lanciato nell’A.A. 17/18 un progetto di sperimentazione didattica poliennale, che include una delle azioni della Programmazione Triennale 2016-18 (PRO3) finanziate dal MIUR, dedicato alla realizzazione di una didattica progettata per competenze che sviluppi – e riesca a valutare – le competenze trasversali dei propri studenti, integrate con le competenze disciplinari. Identificate le competenze del team working e del problem solving come quelle più richieste dal tessuto produttivo di riferimento, la sperimentazione nell’AA 17/18 ha avuto come momenti principali:

- a) l’individuazione di 16 insegnamenti appartenenti a CdS di tutte le 3 macroaree CUN (con il coinvolgimento di 1600 studenti circa) e di altrettanti insegnamenti “di controllo”;
- b) identificazione dello strumento del Team Based Learning (TBL) quale metodologia didattica più adatta a raggiungere gli obiettivi del progetto;
- c) formazione dei docenti (3 mesi: giugno-settembre 2017) da parte di esperti interni ed esterni a UNIMORE;
- d) riprogettazione degli insegnamenti sulla base della teoria e pratica del TBL;
- e) erogazione degli insegnamenti;
- f) misurazione delle competenze trasversali degli studenti prima e dopo la frequenza dell’insegnamento;
- g) somministrazione di questionari a docenti e studenti su vari aspetti dell’iniziativa.

L’esperienza è stata ripetuta nell’AA 18/19 con modalità analoghe. I risultati sull’incremento delle competenze sono positivi ed è emersa una generale soddisfazione per le nuove modalità di erogazione della didattica che appaiono migliorare sensibilmente anche l’apprendimento disciplinare.

Il progetto DISCENTIA: UniCa per la didattica universitaria

Gianni Fenu, Francesco Mola, Ignazio E. Putzu, Elio Usai

Università degli Studi di Cagliari

Il progetto DISCENTIA (Digital SCience and EducatioN for Teaching Innovative Assessment), finanziato dal MIUR nel piano triennale 2016-18, nasce dalla profonda convinzione dell'Ateneo di Cagliari sul fatto che l'insegnamento universitario possa accompagnare l'apprendimento degli studenti in tutte le fasi della carriera universitaria, dalla fase di accoglienza fino all'acquisizione del titolo di studio, e garantire l'acquisizione di competenze adeguate ad affrontare il mondo del lavoro nella società europea della conoscenza.

Tale progetto può considerarsi lo sviluppo del Laboratorio Didattico Calaritano che nel periodo 2009-13 ha coinvolto singoli docenti e un corso di studio dell'Ateneo in una sperimentazione didattica volta a individuare le specificità della didattica universitaria.

Infatti l'Ateneo sostiene il processo di convergenza del sistema di istruzione superiore verso il modello condiviso del Processo di Bologna e promuove una formazione che porta lo studente al centro della pianificazione (e della realizzazione) dell'offerta didattica, passando da un modello ex cathedra, incentrato sul professore e su ciò che insegna, ad un modello dinamico incentrato su chi apprende e sulle competenze che acquisirà durante gli studi.

Gli obiettivi del progetto sono stati: supportare l'aggiornamento dei docenti con riferimento alle metodologie didattiche in ambito universitario; formare nuovi assunti, dottorandi, tecnici e quanti stanno a contatto con gli studenti, anche attraverso la modalità e-learning, su problematiche e tecniche della didattica universitaria, con specifica attenzione allo studente.

Attraverso una serie di interventi formativi in presenza specifici per i docenti si sono affrontati i temi della progettazione ed erogazione degli insegnamenti e la valutazione degli esiti formativi al fine di diffondere in Ateneo la realizzazione di una didattica moderna utile a sostenere l'apprendimento attivo dello studente.

Le attività formative specifiche per i tecnici di laboratorio sono state focalizzate sugli aspetti relazionali tra lo studente e la figura tecnica che lo supporta nelle attività formative in laboratorio al fine di incrementarne l'efficacia.

Per tener conto della elevata variabilità e turn-over del personale di supporto alla didattica (tutor didattici, dottorandi ed assegnisti) sono stati specificatamente predisposti dei moduli on-line sulle metodologie didattiche, sugli aspetti della comunicazione ai fini di una didattica efficace e sulle specificità della didattica mediante sistemi informatici (didattica on-line).

L'analisi dei questionari per la rilevazione della qualità percepita degli interventi formativi hanno evidenziato un buon gradimento ed un particolare apprezzamento per la opportunità di un confronto di esperienze in ambiti disciplinari diversi.

Didattica universitaria: metodologia flipped e attività per lo sviluppo delle soft skills

Annalisa La Marca

Università degli Studi di Palermo, Italy

Il percorso formativo di un gruppo dei docenti del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Palermo che ha consentito loro di acquisire conoscenze pratiche e di accrescere abilità che sono una risorsa aggiuntiva per il loro sviluppo professionale. I docenti sono stati accompagnati nel progettare azioni didattiche capaci di sviluppare le 4 soft skills: *creatività, capacità critica, comunicazione e collaborazione*, sperimentando la metodologia *flipped*. Abbiamo previsto che al termine dell'azione formativa sarebbero aumentate nel gruppo dei docenti coinvolti: la capacità progettuale, la capacità di autovalutarsi realisticamente, la capacità di riflettere sulla propria professionalità, la capacità di lavorare in gruppo. I docenti sono stati sollecitati a: creare, attraverso l'uso delle tecnologie, ambienti di apprendimento e situazioni didattiche che sviluppino le soft skills degli studenti; sperimentare strumenti di gestione del gruppo di pari e strategie di formazione tra pari, sia per i docenti sia per gli studenti; analizzare la qualità della pratica dell'insegnare che risponda ai bisogni differenziati degli studenti secondo i principi della personalizzazione didattica; esplorare nuovi ambienti di apprendimento e di insegnamento, differenti forme organizzative innovative e modalità di interazione tra docenti e studenti verificandone la validità e l'efficacia e raccogliere indicazioni utili per il miglioramento delle proprie competenze didattiche e docimologiche. Gli incontri formativi hanno consentito una riflessione critica sulle strategie più adeguate e sui materiali didattici da utilizzare successivamente in aula. È stata fornita inoltre una specifica formazione sulla capacità decisionale degli studenti, l'impegno motivato e l'apprendimento responsabile. Sono stati utilizzati i seguenti Strumenti: *Questionario sui Processi di Apprendimento-QPA* (Poláček, 2005); *Questionario sulla Tipologia Decisionale-QTD* (Poláček, 2005), *Metacognitive Awareness Inventory- MAI* (Schraw & Dennison, 1994) e *Awareness Learning Metacognitive-ALM* (La Marca, 2008). I docenti hanno avuto la possibilità di autovalutarsi utilizzando il questionario *Soft Skills Inventory SSI* (La Marca, 2018): strumento autovalutativo delle competenze organizzativo- gestionali e relazionali del docente universitario. L'efficacia dell'azione formativa è stata accertata mettendo a confronto i risultati ottenuti dagli studenti nelle valutazioni iniziali con quelli ottenuti nelle valutazioni finali, conducendo osservazioni sistematiche durante lo svolgimento delle attività proposte, svolgendo dei *focus group* con gli studenti. Le attività progettate e le modalità di realizzazione del percorso, rappresentano una guida per altri docenti universitari. È in corso la sperimentazione del percorso di formazione per tutti i docenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Palermo.

Il sistema di formazione e qualificazione della docenza nell'Ateneo di Catania

*Bianca Maria Lombardo¹, Ettore Felisatti², Roberta Piazza¹, Anna Serbati²,
Cristiano Corsini³*

1-Università di Catania, 2-Università di Padova, 3-Università di Chieti

Sono molti i documenti di organismi europei e internazionali (UE, OCSE, EUA) che negli ultimi anni raccomandano un miglioramento della qualità dell'insegnamento/apprendimento universitario, chiamando in causa diverse responsabilità istituzionali.

L'Ateneo di Catania ha sviluppato per il biennio 2017-2019 un "Progetto sperimentale di ateneo" orientato all'aggiornamento e qualificazione dei propri docenti. Le attività di progettazione hanno avuto inizio nel 2016 con la realizzazione di un'analisi del contesto di riferimento, proponendo a tutti i docenti dell'ateneo il questionario già sperimentato presso l'Università di Padova (PRODID), in collaborazione con altri atenei, costituenti il network ASDUNI (www.asduni.it).

Dall'analisi delle risposte al questionario è emersa una situazione di attenzione e consapevolezza rispetto alle problematiche legate alla didattica, correlata positivamente con il livello di soddisfazione degli studenti. La disponibilità ad intraprendere un percorso di miglioramento e innovazione delle proprie metodologie didattiche, emersa dal questionario, ha consentito di programmare e di realizzare le seguenti azioni di formazione: **di base**, dedicata a docenti neoassunti; **esperta**, dedicata a docenti qualificati; dei **docenti di 1° anno**; dei **presidenti di corso di studio**; dei **tutor**.

Il presente contributo intende mettere in evidenza le caratteristiche assunte dal Progetto, in cui preminente è l'*approccio di sistema* (QUARC-Docente, 2017) teso a sviluppare circuiti virtuosi e interconnessi a sostegno della qualificazione professionale di tutte le figure impegnate direttamente nell'azione didattica (docenti, presidenti di CdS, tutor). Verranno esposte le modalità di realizzazione e i risultati conseguiti in due dei cinque percorsi realizzati: la formazione di base, sulla quale è atteso un impatto positivo nell'attivazione di pratiche innovative nell'attività didattica; la formazione esperta che ha trovato una prima applicazione nella sperimentazione attiva di un percorso di *Peer Mentoring*, attualmente in fase di realizzazione.

Rispetto ai neoassunti, si rende conto del gradimento espresso dai partecipanti e rilevato in itinere durante tutto il percorso formativo; delle modifiche intervenute a livello di prospettive di insegnamento, (*Teaching Perspectives Inventory* di Pratt e Collins, 2000); dell'impatto ottenuto sulle pratiche di insegnamento evidenziato dall'analisi dei Syllabus elaborati dai corsisti prima e dopo il percorso formativo. Rispetto ai docenti senior, verranno presentati gli esiti della rilevazione sul gradimento dell'esperienza, il modello di *Peer Mentoring* elaborato dalla comunità degli esperti e il percorso di sperimentazione in atto.

L'attività di ricerca, svolta nella fase preliminare, di sviluppo e finale del progetto, si è dimostrata un dispositivo fondamentale di accompagnamento delle attività formative, sia per verificare pregi e criticità delle azioni proposte, sia per gli interventi di miglioramento e di sviluppo del modello.

Faculty Development all'università di Genova: l'esperienza del G.L.I.A.

Antonella Lotti e Gruppo G.L.I.A.

Università di Genova

Nel 2016 l'Università di Genova ha avviato una serie di iniziative mirate a migliorare la didattica universitaria e, con decreto rettorale, nomina la costituzione della Commissione G.L.I.A. (Gruppo di Lavoro sulle tecniche di Insegnamento e Apprendimento).

G.L.I.A. è composto da:

pro-rettore alla formazione, responsabile dell'E-learning, responsabile per l'Apprendimento Permanente, un paio di docenti per ognuna delle cinque Scuole universitarie genovesi, identificati come persone particolarmente sensibili e preparate nel campo della formazione dei docenti.

Gli **scopi** di G.L.I.A. sono:

1. favorire la riflessione sulle pratiche didattiche e valutative tra i docenti dell'Università di Genova, per rendere le attività formative sempre più centrate sullo studente, più attive e partecipative;
2. favorire lo scambio di "buone pratiche", esperienze didattiche e valutative, tra i docenti dell'ateneo;
3. organizzare seminari, workshops e attività di formazione per i docenti dell'ateneo sull'innovazione didattica e sull'uso delle nuove tecnologie;
4. la creazione di un "Teaching and Learning Center" di Ateneo, in linea con le esperienze internazionali, per sostenere la professionalità docente
5. condividere le esperienze con gruppi di lavoro organizzati in altri Atenei italiani ed esteri.

Le **attività** di GLIA sono:

- SITO www.glia.unige.it
- SEMINARI mensili ore 13.00 – 14.30 partecipazione libera
- WORKSHOP mensili, durata 4 - 8 ore, a numero chiuso, su iscrizione
- COMUNITA DI PRATICA mensili in ogni Scuola di ateneo, durata 2 ore, ore 13.00 – 15.00
- CORSO FOR.I.U. (Formazione all'Innovazione didattica Universitaria) corso lungo articolato in 6 incontri, per 30 docenti, su iscrizione
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNO NAZIONALE su Faculty Development e valorizzazione delle competenze dei docenti universitari 23 e 24 maggio 2019
- ASSEGNO DI RICERCA su Teaching and Learning Center
- BANDO PER LA DIDATTICA UNIVERSITARIA innovativa (un progetto per ogni Scuola di UniGe)
- CREAZIONE del Teaching & Learning Center di ateneo
- COLLABORAZIONE con le Centre d'Accompagnement Pédagogique de l'Université Cote Azur

Multimodalità didattica. Progetto per la qualità della didattica dell'Università di Urbino Carlo Bo
Berta Martini
Università di Urbino Carlo Bo

Il progetto realizzato dall'Università di Urbino Carlo Bo nell'ambito della programmazione triennale 2016-2018 è finalizzato all'accrescimento delle competenze didattiche dei docenti universitari, secondo una logica di sviluppo professionale multidimensionale e continuo. L'assunto implicito nel progetto è che una più evoluta competenza didattica, capace di affiancare alle modalità tradizionali di insegnamento altre modalità innovative, incida positivamente sui risultati di apprendimento degli studenti. Nel corso del triennio sono state effettuate una serie di azioni di diversa tipologia: interventi di potenziamento e riqualificazione degli ambienti didattici, degli strumenti digitali e dei servizi di rete; creazione di 4 aule 3.0; realizzazione di due tipologie di percorsi formativi: una di carattere trasversale rivolta a tutti i docenti dell'Ateneo, l'altra di carattere sperimentale rivolta ad un piccolo gruppo di docenti che sono stati introdotti all'uso di pratiche didattiche multimodali; implementazione di un ambiente digitale (University Social Teaching, interno a education.uniurb.it, ancora in fase di implementazione), dedicato alla promozione delle competenze didattiche dei docenti, concepito come spazio di lavoro, di documentazione, di divulgazione ed aggiornamento sulla Didattica universitaria. Per quanto riguarda i docenti, i risultati del progetto, rilevati con un questionario somministrato prima e dopo i percorsi formativi, riguardano, in generale, la diffusione di una più salda consapevolezza dell'importanza di adottare modalità didattiche efficaci che promuovano l'apprendimento attivo dei saperi disciplinari e delle competenze trasversali riferibili ai descrittori di Dublino, nonché la progressiva acquisizione, da parte dei docenti, di competenze didattiche.

Flipped Learning in ambito universitario: promuovere la didattica attiva nelle classi numerose

Luigina Mortari, Alessia Bevilacqua, Roberta Silva

Università degli Studi di Verona

Nell'ambito dell'insegnamento denominato "Metodologia della ricerca pedagogica" (6 CFU), corso di Laurea in Scienze della Formazione nelle Organizzazioni, presso l'Università degli Studi di Verona, è stata effettuata una sperimentazione triennale dell'approccio pedagogico-didattico definito "Flipped Learning" (Talbert, 2017). L'obiettivo che ha determinato il ricorso a tale approccio è stato rispondere alla duplice necessità di assicurare l'acquisizione sia di conoscenze, sia di competenze professionalizzanti e trasversali da parte degli studenti nell'ambito di un insegnamento che prevede poche ore d'aula.

Per ogni lezione gli studenti hanno potuto accedere preliminarmente, tramite piattaforma Moodle, ai contenuti dell'insegnamento visionando, in modo autonomo, materiali predisposti ad hoc dalla docente. Il tempo in classe è stato prevalentemente dedicato all'elaborazione di compiti autentici tali da richiedere la sperimentazione di metodi e di strumenti cui un formatore/ricercatore può ricorrere nel proprio lavoro, promuovendo processi di apprendimento di tipo superiore, maggiormente complessi, sfidanti e coinvolgenti (Anderson, Krathwohl & Bloom, 2001). In tale contesto la docente ha assunto il ruolo di facilitatore dell'apprendimento, osservando, supportando e fornendo feedback in tempo reale agli studenti durante lo svolgimento del compito, nonché proponendo dispositivi di valutazione formante (Trincherò, 2018).

I risultati delle azioni di ricerca intraprese, contestualizzate l'indagine all'interno del paradigma ecologico, hanno evidenziato un utilizzo efficace dei materiali didattici, una partecipazione attiva e maggiormente intenzionale, l'acquisizione di una più solida consapevolezza sia dei contenuti della materia, sia di sé stessi, nonché risultati positivi in termini di apprendimento. Le criticità rilevate sono risultate invece legate al setting inadeguato, a sentimenti ambivalenti riguardo alle dinamiche di gruppo, a difficoltà nell'autovalutazione dell'apprendimento, ad una sensazione di disorientamento di fronte ad un nuovo approccio didattico, alla necessità di un impegno costante (Bevilacqua, 2018).

È possibile affermare in conclusione come, attraverso l'approccio flipped learning, sia possibile sollecitare ciascun studente a porsi al centro del proprio processo di apprendimento, anche in una classe numerosa. Gli studenti hanno la possibilità di confrontarsi – attraverso compiti autentici ed esercitazioni riflessive che inducono una partecipazione attiva e consapevole – con una fatica, un impegno e un'assunzione di responsabilità, nonché con un orientamento motivato al futuro spesso nuovi. La scommessa è quella di riuscire a farli uscire dalla zona del comfort consolidato dell'assimilazione dei contenuti a lezione non solo per apprendere nuovi contenuti, ma anche per riflettere sui modi in cui li hanno acquisiti e sulle ricadute a livello di formazione personale.

Keywords: Flipped Learning, Active Learning, Large Classes.

Laboratorio Le CoSe: quando il Service Learning è un ponte che crea sinergie tra formazione e ricerca, tra territorio e università

Luigina Mortari, Roberta Silva, Marco Ubbiali
Università degli Studi di Verona

A livello internazionale molti centri di Faculty Development inseriscono, tra i servizi offerti ai docenti del proprio ateneo, un supporto nella progettazione, implementazione e valutazione dei percorsi di Service Learning, ritenendo fondamentale per lo sviluppo professionale la capacità di gestire progetti che coniughino l'impegno didattico e di ricerca con le esigenze della comunità di riferimento (Abes, Jackson & Jones 2002; Pelco, & Howard, 2015). Tale legame è stato inoltre esplorato in particolare interrogandosi sulle modalità più adeguate per renderlo proficuo, tuttavia il punto di partenza che viene trasversalmente accettato è che non è possibile puntare a uno sviluppo dell'istituzione universitaria se non in relazione con lo sviluppo della comunità in cui essa è inserita (Fink, 2018). Alcuni studiosi hanno inoltre evidenziato come, proprio grazie al suo essere in grado di mettere in comunicazione l'accademica con i contesti sociali di riferimento, il Service Learning sostiene lo sviluppo delle competenze di ricerca poiché consente di avere accesso ai problemi centrali con cui la società si confronta (Bringle, Hatcher & Jones, 2006). Infine il Service Learning, essendo uno strumento didattico di tipo esperienziale, supporta il processo di familiarizzazione dei docenti universitari con questo tipo di metodologie didattiche e sostiene il processo di innovazione didattica (Bringle, 1996; McKay & Ronzee, 2004).

Presso l'Università di Verona è attivo dal 2014 il "Laboratorio Le CoSe – Learning Community Service" che porta avanti un percorso di Service Learning che si rivolge specificatamente alla formazione degli insegnanti (Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria). Il progetto, nato inizialmente come una sperimentazione, è oggi istituzionalizzato all'interno del percorso di tirocinio ed è organizzato in tre macro-fasi che prevedono: (i) l'identificazione del bisogno emergente dalla comunità; (ii) l'ideazione e la realizzazione dell'intervento ad esso indirizzato; (iii) la realizzazione di una ricerca che indagli l'intervento realizzato. Queste tre fasi vedono coinvolti in modo intrecciato tre principali attori: a) un team accademico multidisciplinare; (b) gli studenti del IV e del V anno; (c) i rappresentanti della comunità, con particolare riferimento agli insegnanti che accolgono gli studenti (Mortari, 2017; Silva, 2018).

Questa organizzazione consente da un lato ai futuri insegnanti di formarsi a competenze essenziali per il loro sviluppo professionale, ma allo stesso tempo stringe i legami tra università e territorio, poiché porta la prima a impegnarsi in progetti di ricerca a vocazione trasformativa capaci di prendersi in carico, con senso di responsabilità civica, dei problemi reali che emergono dai contesti di riferimento, permettendo ai ricercatori di sviluppare competenze di ricerca significative proprio perché poste in relazione con la pratica (Mortari, Silva, Girelli, Ubbiali, 2017).

Keywords: Service Learning, Experiential Learning, Ricerca trasformativa

Percorsi di innovazione didattica nella legal education presso l'Università di Verona: l'interdisciplinarietà che si fa frutto

Luigina Mortari, Roberta Silva, Alessia Bevilacqua
Università di Verona

Nell'ambito del Progetto di Eccellenza 2018-2022 del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona è stato istituito il Laboratorio "IDEA" (Innovazione Didattica E Apprendimento), finalizzato alla promozione e all'implementazione di nuovi sistemi di didattica e di apprendimento nell'ambito delle scienze giuridiche. La collaborazione fra il Teaching and Learning Centre (TaLC) e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona ha trovato concretizzazione nella progettazione condivisa del laboratorio quadro "IDEA IN ACTION", avente come obiettivo l'approfondimento e la sperimentazione di tecniche e di strumenti innovativi di didattica, coinvolgendo docenti e laboratori accreditati in IDEA.

Nella prima fase, le attività si articoleranno in seminari aventi come oggetto di studio metodi e strategie di innovazione didattica. La seconda fase prevede la verifica dell'applicazione delle metodologie acquisite attraverso due linee di azione: la prima include un percorso di analisi e valutazione di progetti di innovazione didattica già in atto; la seconda risulta invece orientata a supportare docenti che ancora non hanno attivato innovazioni, attraverso sia uno specifico supporto formativo, sia la proposta di modelli didattici per all'implementazione. I percorsi di accompagnamento descritti risultano caratterizzati sia dall'adozione di una postura riflessiva rispetto alle esperienze intraprese, sia da un intento trasformativo, al fine di facilitare l'introduzione e il consolidamento di innovazioni secondo una modalità sostenibile (Mortari, 2003).

il primo laboratorio incluso nel percorso di accompagnamento delle innovazioni didattiche già attive, denominato "*Cliniche Legali di Diritto di Famiglia*", risulta finalizzato allo sviluppo di conoscenze e competenze giuridiche attraverso la risoluzione di casi reali adottando un approccio problem-solving. Il percorso attivato da TaLC prevede tre fasi: I. Raccolta dati tramite osservazione e audio-registrazione in classe; II. Successiva analisi congiunta dei dati raccolti; III. Valutazione conclusiva dell'esperienza da parte dei soggetti partecipanti.

Nell'ambito della seconda linea di azione è stata formulata una proposta formativa rivolta a tutti i docenti basata sul modello del *modified problem-based learning* (Martin, 2003). Il percorso di accompagnamento proposto da TaLC, rivolto ai docenti interessati alla sperimentazione, prevede tre fasi: Raccolta dati tramite osservazione e audio-registrazione in classe, nonché la stesura, da parte degli studenti, di un diario riflessivo; II. Successiva analisi congiunta dell'e-portfolio contenente trascrizioni e diari riflessivi; III. Valutazione conclusiva dello svolgimento dei casi, nonché dei processi di insegnamento e di apprendimento.

Keywords: Faculty Development, Legal Education, Teaching Innovation

Didattica per la grande aula: dalla comunicazione didattica alla costruzione concettuale fra didattica e didattica disciplinare

Elisabetta Nigris

Università Milano Bicocca

Il presente contributo si propone di presentare il progetto di Faculty Development dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, con particolare riferimento al percorso di "Didattica per la Grande Aula", rivolto ai docenti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e coordinato dalla prof.ssa Elisabetta Nigris del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" (Nigris, 2018). Da giugno 2017, momento di avvio del progetto, sono state realizzate iniziative di formazione rivolte a più di 150 docenti e strutturate nelle seguenti attività:

- workshop di primo livello focalizzato sulla progettazione e comunicazione didattica nella grande aula: 6 edizioni, 138 docenti coinvolti
- workshop di secondo livello dedicato alla valutazione nella didattica della grande aula: 2 edizioni, 35 docenti coinvolti
- workshop per ricercatori neo-immessi: 1 edizione, 21 docenti coinvolti
- incontri periodici di monitoraggio e confronto

Il progetto si inserisce nel filone di studi e ricerche condotte nell'ambito dell'higher education (Coggi, Ricchiardi, 2018; Felisatti & Serbati, 2014; Langevin, Grandtner & Ménard, 2008). L'approccio pedagogico di "Didattica per la Grande Aula" fa riferimento alla cornice del *transformative learning* (Mezirow, 1991) e dello sviluppo di comunità di pratiche in ambito accademico (Barrett et al., 2009) e, più nello specifico, a quattro ambiti di indagine didattica: a) gli studi sulla trasposizione (Astolfi, 2008; Chevillard, 1985) e ricostruzione didattica (Duit et al., 2012; Van Dijk, Kattmann, 2007); b) la prospettiva teorica sul cambio concettuale (Vosniadou, 2009); c) gli studi sulla comunicazione didattica (Nigris, 2009; Selleri, 2016) e d) sul rapporto fra didattica e didattiche disciplinari (Nigris, 2012; Develay, 1995).

A partire dall'approccio descritto, la proposta formativa si propone di favorire lo sviluppo professionale del personale docente mediante quattro linee strategiche:

1. Promuovere nei docenti una maggiore consapevolezza dei loro stili di insegnamento e dei modelli didattici proposti in aula;
2. Sensibilizzare i docenti rispetto ai diversi profili di studenti e alla necessità di declinare percorsi e mediatori didattici in funzione di destinatari del processo di insegnamento-apprendimento;
3. Guidare i docenti nel passaggio dall'insegnamento di contenuti all'individuazione e costruzione di concetti scientifici relativi a diversi ambiti disciplinari;
4. Focalizzare l'attenzione dei docenti sul rapporto fra epistemologia della disciplina e metodologie didattiche e promuovere il confronto fra diverse aree disciplinari.

Il progetto si è ulteriormente strutturato grazie al confronto con docenti di altri dipartimenti dell'Ateneo e ha generato nuove collaborazioni formative, di seguito descritte:

- consulenze didattiche individuali finalizzate alla progettazione di singoli insegnamenti;
- consulenze per la progettazione dei curricula didattici di singoli corsi di laurea
- formazione di figure di tutoraggio degli studenti all'interno di corsi di laurea o di singoli insegnamenti).

Processi di allineamento tra assessment e instructional design: le competenze metodologiche del docente universitario

Antonella Nuzzaci

Università degli Studi dell'Aquila

Il contributo documenta l'esperienza condotta dal Consiglio di Area Didattica (CAD) in Scienze della Formazione Primaria incentrata sull'attività di miglioramento del Corso di laurea in SFP, a partire dalla riflessione attivata dai componenti del CAD sul problema dell'acquisizione delle competenze valutative da parte dei docenti universitari, di ruolo e a contratto, dei tutor organizzatori, coordinatori e accoglienti, delle figure esperte, e dall'attivazione di una serie di interventi formativi e correttivi diretti ad accrescere i risultati di apprendimento degli studenti. Entro un preciso quadro interpretativo, in particolare, esso delinea sia agli interventi di progettazione e di gestione dei processi didattici attivati nel CAD sia quelli legati alle strategie, alle tecniche e agli strumenti di assessment elaborati per innalzare la qualità della didattica del CdS attraverso il rafforzamento delle competenze metodologiche dei docenti. Il CAD, puntando sul rafforzamento della valutazione formativa, ha effettuato una ricognizione del profilo di competenze valutative messe in gioco dai docenti per insegnare, in relazione alle altre abilità metodologiche attivate (design, comunicazione, relazione, ecc.) nei percorsi di insegnamento-apprendimento e ai processi di allineamento degli elementi della progettazione didattica. Il CAD, a diverso livello e grado disciplinare, ha infatti lavorato sui processi di allineamento della valutazione a quelli di progettazione e alle altre funzioni didattiche riguardanti la professione del docente universitario, al fine di riuscire ad innestare i primi nei secondi, ad integrarli adeguatamente nei percorsi di istruzione, a sostenerli e ad implementarli nei contesti didattici. Il tentativo è stato quello di studiare i rapporti tra obiettivi curricolari e scelte valutative (saper definire obiettivi chiari, saper chiarire e articolare i risultati di rendimento attesi dagli allievi, saper rispettare formati, contenuti e procedure simili per tutti gli studenti, saper scegliere e utilizzare tecniche e strumenti adeguati ecc.) con l'intento di identificare indicatori contestuali capaci di individuare condizioni appropriate per avviare e guidare i processi decisionali e didattici (aiutare nella diagnosi dei problemi di apprendimento e nella valutazione delle prestazioni, promuovere l'autoregolazione, determinare cosa hanno imparato gli studenti ecc.), saper identificare le diverse forme e i diversi tipi di valutazione (diagnostica, formativa e sommativa, tenendo conto che la prima e la seconda seconda andrebbe maggiormente rafforzata; auto-valutazione ecc.); saper utilizzare diverse strategie valutative, soprattutto quelle associate alla valutazione formativa, maggiormente preziosa per sostenere l'apprendimento degli studenti e per promuovere la loro indipendenza e responsabilità; adeguare l'istruzione alle caratteristiche degli studenti, monitorare i loro progressi verso gli obiettivi didattici, identificare i punti forti e le difficoltà degli allievi mentre eseguono task; saper utilizzare efficaci tecniche del feedback (specifici e credibili, descrittivi o valutativi ecc.); saper costruire, scegliere e impiegare tecniche e strumenti valutativi; saper scegliere e specificare i criteri di punteggio in riferimento a concrete prove; saper svolgere una valutazione trasparente impiegando criteri chiari e predeterminati e usando metodi di valutazione validi e appropriati per fornire feedback di elevata qualità agli studenti.

Parole chiave: higher education, instructional design, assessment, methodological skills.

L'esperienza del Teaching Learning Laboratory presso l'Università di Bari

Loredana Perla

Università di Bari

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha avviato, a partire dall'a.a. 2017-2018, la strutturazione di percorsi formativi pilota – personalizzati in funzione di gruppi target differenti – per lo sviluppo professionale dei docenti universitari neo-assunti e in servizio, al fine di migliorare l'insegnamento ed elevare la qualità degli apprendimenti, sostenere l'innovazione e qualificare la professionalità docente. Tali percorsi rientrano all'interno del progetto PRODID-TLL (Teaching Learning Laboratory), nato sulla base dell'analisi dei bisogni del contesto emersa dalla ricerca precedentemente condotta dalla rete interuniversitaria ASDU (a.a. 2015-2016) (Perla, Vinci, 2018a, 2018b). Si intende descrivere lo stato di avanzamento delle attività condotte all'interno del TLL dell'Università di Bari.

Si focalizzeranno, in particolare:

1) il modello curricolare collaborativo adottato per la professionalizzazione del docente universitario, basato sull'innovazione metodologica introdotta all'interno dei TLL attraverso la ricerca, specificatamente attraverso l'analisi delle pratiche formali e informali dell'insegnamento, al fine di comprendere come costruire, con i docenti coinvolti ed afferenti ad aree disciplinari differenti, un dialogo dialettico fra didattica e saperi disciplinari a livello universitario. La formazione esclusivamente seminariale non è efficace nel contesto universitario: occorre un lavoro co-epistemologico, di costruzione di rapporti sintonici fra la ricerca in didattica generale e la ricerca in ambito specificatamente disciplinare, funzionale ad impostare nuovi formati di interpretazione teorica di tale rapporto e a produrre dispositivi efficaci di lavoro integrato utili all'agire d'aula del docente;

2) la strutturazione delle attività formative in moduli:

- a) Syllabi disciplinari;
- b) La mediazione didattica;
- c) Comunicazione efficace e Public speaking;
- d) Progettazione e valutazione;
- e) Le conoscenze interdisciplinari.

Il Polo Teaching Innovation dell'Università Ca' Foscari Venezia

Ricciarda Ricorda, Pia Masiero, Paula de Waal

Università Ca' Foscari, Venezia

L'Università Ca' Foscari Venezia ha attivato, negli anni recenti, una serie di iniziative di formazione dei docenti, dei ricercatori e delle figure di supporto, orientate al miglioramento e all'innovazione della didattica. Queste iniziative, fino al 2018, erano indirizzate, però, a gruppi specifici di partecipanti. Sono esempi di questi gruppi di destinatari: i docenti che offrono corsi curricolari in lingua inglese; i docenti che hanno insegnamenti offerti in modalità blended o interamente online; i tutor coinvolti in attività online.

Queste attività si configuravano, in linea generale, come percorsi formativi associati ai bisogni impliciti nella diversità intrinseca della didattica nei nuovi scenari dell'insegnamento-apprendimento, come i corsi con percentuali rilevanti di studenti stranieri, o i corsi che devono allinearsi alle linee guida dell'ateneo per la formazione in rete (blended, online, MOOC). I partecipanti dei corsi erano, perciò, persone che avevano già scelto di agire in scenari formativi diversi da quelli "tradizionali".

Gli attuali obiettivi di Ca' Foscari vanno oltre questa formazione specifica, e si poggiano su strategie di stimolo all'esplorazione continua di nuovi orizzonti di miglioramento, ossia, all'orchestrazione di opportunità di riflessione sulla propria azione formativa, sia sul piano della progettazione didattica orientata ai risultati attesi tipici di ogni disciplina che al contributo di ciascun corso allo sviluppo del profilo in uscita dichiarato dai Corsi di Laurea.

Questa meta ha preso forma attraverso il progetto triennale Teaching Innovation, lanciato alla fine del 2018, in un clima di dialogo aperto con tutti i dipartimenti dell'Università e le aree amministrative che possono contribuire al superamento delle variabili di contesto che generano i fattori di resistenza al cambiamento dell'azione didattica dipendenti dall'organizzazione della didattica, dalle risorse umane, dall'infrastruttura informatica disponibile, dagli ambienti di apprendimento.

Il dialogo aperto e costante fa emergere criticità percepite e bisogni formativi dalla parte dei docenti che sono spesso diversi da quelli ipotizzati inizialmente. L'apparente "mancanza di tempo", nei corsi con attività in gruppo o in modalità flipped, per esempio, può essere (sorprendentemente) codificata come aspetto prevalente, e, quindi, negativo, da un numero significativo di studenti! Mantenere viva l'attenzione dello studente alla cura del "sé in formazione" è probabilmente la maggior sfida percepita dai docenti, che ci portano notizie sulla tendenza in crescita di un loro agire finalizzato al "superamento dell'esame".

Il Polo Teaching Innovation ha organizzato, in questi primi mesi di attività, una serie di eventi formativi e di esperienze di apprendimento che hanno già raggiunto, per numero di iscrizioni, il doppio del numero di quanto ipotizzato: corsi sulla progettazione e valutazione degli apprendimenti, workshop sulla didattica per competenze e sul learning engagement, tutorial sulle tecnologie didattiche e sulla produzione di risorse digitali, gruppi di studio e discussione sulla smart classroom e sul blended learning, incontri one-to-one di supporto alla progettazione didattica.

La "regola d'oro" di ciascuna di queste opportunità, è dare ampio spazio alla condivisione di esperienze.

Competenze trasversali, innovazione didattica e presidi organizzativi

Alessandra Romano

Università di Siena

Il poster si propone di esplorare (a) come e a quali condizioni le università possono progettare centri, curriculum e percorsi di apprendimento capaci di promuovere l'acquisizione di competenze pratiche utili per i futuri professionisti; (b) quali metodi e strategie sono in grado di accompagnare processi di sviluppo professionale degli studenti e delle studentesse dei corsi di laurea triennali e magistrali; (c) quali congegni organizzativi sono funzionali a promuovere innovazione didattica sostenibile all'interno dei contesti dell'*Higher Education*.

In linea con questi obiettivi, sarà presentato lo studio di caso sul *Teaching & Learning Center* (TLC), centro di ricerca, formazione e consulenza all'interno del Santa Chiara Lab dell'Università di Siena. Saranno, in particolare, evidenziate le azioni di *faculty community development* che sono in atto all'interno del *Teaching & Learning Center* (TLC) e il modello di Learning Community di docenti sperimentato nell'ultimo biennio.

Le comunità di apprendimento costituite all'interno del *Teaching & Learning Center* sono costituite da docenti, tecnici della ricerca e *early-stage researcher* afferenti a gruppi disciplinari diversi, rappresentanti delle aree umanistiche, giuridiche, economiche e manageriali, sociologiche e politologiche, con livelli differenti di *expertise* e di anzianità di carriera. Si tratta di *learning communities* di tipo transdisciplinare e *problem-based*, interessate a lavorare sulla strutturazione di percorsi di apprendimento trasversali attorno a topic e problemi da affrontare secondo molteplici angolature metodologiche e prospettive teorico-concettuali. La definizione dei temi è esito di negoziazioni situate tra i membri delle *learning communities*: fra questi, vi sono la disseminazione di metodologie didattiche partecipative in piccole e grandi aule, l'implementazione delle piattaforme per l'*e-learning* e degli *on-line massive courses*, l'*agri-food*, l'educazione all'innovazione sostenibile, la formazione dei formatori alla sostenibilità, i metodi di insegnamento in piccole e grandi aule, i metodi *research-based*, *Visual Thinking & Learning*.

Tra le traiettorie di sviluppo, il *Teaching & Learning Center* dell'Università di Siena intende incrementare la propria attività come centro di ricerca e punto di riferimento sui temi della didattica per l'occupabilità e sulla sperimentazione delle *active learning methodologies* applicate allo sviluppo delle *soft-skills* in campo professionale. In questo quadro, le azioni di didattica e di ricerca-intervento appartengono a un unico percorso che può essere pensato come un progetto di ricerca organizzativa trasformativa, finalizzato a formalizzare un modello organizzativo di innovazione didattica sostenibile che promuova curricula innovativi *learner-centered*, *partnership* tra docenti appartenenti a settore e livelli di esperienza diversi, attori organizzativi e studenti per migliorare, cambiare e innovare le pratiche didattiche.

La possibilità di rendere centrale, quindi, per il cambiamento organizzativo l'innovazione didattica è legata alla coltivazione e facilitazione di comunità interprofessionali e transdisciplinari, allineate sulla *mission* di collaborare per lo sviluppo dell'intera organizzazione universitaria, formate da docenti esperti e novizi che siano in grado di cooperare, condividere esperienze promettenti e farsi *change agents* e *innovation leaders* all'interno dei propri corsi di laurea e dei propri dipartimenti. In quest'ottica si collocano le prossime iniziative del *Teaching & Learning Center* dell'Università di Siena per lo sviluppo professionale dei docenti e dei ricercatori, che si svolgeranno in sessioni intensive nei giorni 20 e 21 giugno 2019.

Il Progetto “Mentori per la didattica” e le altre iniziative dell’Università di Palermo

*Onofrio Scialdone, Giulia Cali, Fabio Caradonna, Francesco Pace, Francesca Scargiali, Laura Auteri
Università degli Studi di Palermo*

L’Ateneo di Palermo sta portando avanti diverse iniziative di miglioramento della qualità della didattica. In particolare, il progetto “Mentori per la didattica” nasce nel 2013 su iniziativa di alcuni docenti di ingegneria con l’obiettivo di migliorare la qualità della didattica dei partecipanti grazie a due strumenti chiave: l’aiuto dei mentori e una serie di incontri di riflessione e approfondimento. Ogni docente (*mentee*) che aderisce al progetto ha due mentori che hanno il compito di aiutarlo a migliorare la qualità della sua didattica. Inoltre, egli stesso svolge il ruolo di mentore a favore di altri due colleghi, cosicché ciascuno è mentore e mentee allo stesso tempo. I mentori assistono ad alcune lezioni del mentee, incontrano gli studenti e raccolgono il loro parere sul corso e, infine, incontrano il mentee per individuare insieme delle strategie di miglioramento. I mentori non sono interessati ai contenuti della disciplina ma alle modalità di erogazione della lezione. Di conseguenza, non devono essere esperti della disciplina insegnata dal *mentee*. Il programma prevede anche una serie di incontri che servono per fornire strumenti operativi nonché spunti di riflessione sul tema dell’insegnamento e contribuiscono a realizzare una maggiore consapevolezza del ruolo di docente. Il successo riscosso tra i partecipanti ha fatto sì che, nel corso degli anni, il numero di docenti coinvolti sia aumentato, fino a superare gli ottanta nel 2018, grazie al passaparola, estendendosi a tutte le aree del sapere. Il programma è stato molto apprezzato dai partecipanti e dagli studenti ed ha ricevuto un positivo apprezzamento nella relazione della CEV, relativa alla visita *in loco* per l’accreditamento periodico dell’Università degli Studi di Palermo. Negli ultimi anni è stata anche prevista la figura dei mentori senior che si occupano di assistere e guidare l’attività dei mentori più giovani. Nella presentazione il progetto sarà illustrato con particolare riferimento ai risultati ottenuti negli anni. Inoltre, saranno presentate altre iniziative future dell’Ateneo di Palermo sul miglioramento della qualità della didattica inclusi dei percorsi di formazione per i neoassunti e per i coordinatori dei CdS e la creazione di un’apposita struttura che si occuperà di implementare e coordinare le riflessioni sulle innovazioni metodologiche e tecnologiche e di organizzare i cicli di seminari sopra citati.

Il progetto IRIDI

*Emanuela Maria Teresa Torre, Paola Ricchiardi
Università di Torino*

Innovare la didattica universitaria è attualmente una delle priorità strategiche in Europa e un'urgenza sociale rilevante nei diversi Paesi, per far fronte a complesse e rapide trasformazioni sociali. L'Università è chiamata infatti a rispondere efficacemente ad una domanda formativa crescente, che viene da un'utenza sempre più differenziata, per età, livello culturale, esperienza, status socio-economico, stili di apprendimento, abilità e motivazioni. All'accademia spetta inoltre il compito di offrire il suo contributo irrinunciabile per lo sviluppo delle risorse intellettuali e culturali ed è chiamata contemporaneamente a rispondere alle esigenze stringenti del mercato del lavoro, che chiede di adeguare attentamente le competenze in uscita dei laureati, così da garantirne l'inclusione sociale e lavorativa. A queste istanze complesse è possibile rispondere non solo con cambiamenti organizzativi, ma anche trasformando profondamente la didattica e le modalità di valutazione degli studenti. I docenti universitari sono infatti chiamati ad affrontare i cambiamenti, con una professionalità che dev'essere sostenuta e potenziata da opportunità di formazione, che consentano di individuare, anche alla luce delle ricerche, le strategie didattiche e valutative più promettenti per favorire l'apprendimento degli studenti, la mobilitazione negli stessi dei processi cognitivi superiori (quali capacità critica e creatività) e lo sviluppo delle *soft skill*, anche in vista dell'inclusione sociale. Si tratta in altri termini di rivedere le strategie di pianificazione delle lezioni, integrandole con approcci più attivanti, che riducano le differenze nell'utenza e creino ambienti di apprendimento focalizzati sugli studenti, che li rendano più autonomi e responsabili, orientati a sviluppare le proprie competenze.

In questo quadro, è stato sviluppato dall'Università di Torino il Progetto IRIDI (Incubatore per la ricerca didattica e l'innovazione), un programma di ricerca-formazione, volto a migliorare la qualità della didattica e della valutazione in ambito accademico. La proposta formativa è stata costruita a partire dalle evidenze di efficacia riscontrate nella letteratura internazionale. Dal punto di vista dei focus formativi, sono state prese in considerazione in particolare, le concezioni elaborate spontaneamente dai docenti sull'insegnamento-apprendimento, al fine di favorire la transizione dalla centratura sul contenuto alla focalizzazione sull'apprendimento (Gibbs, Coffey, 2004), che risulta essere il passaggio essenziale perché il percorso abbia un impatto significativo indiretto sulla qualità dell'apprendimento degli studenti. Si è scelto inoltre di dedicare una parte rilevante alla valutazione, considerata l'importante influenza della stessa sull'apprendimento degli studenti (Fallchikov, 2007). Il modello didattico assunto ha privilegiato l'attivazione nei partecipanti della riflessione personale e della condivisione in gruppo e del coinvolgimento nella ricerca (Campbell & Norton, 2007). È stato pianificato un percorso medio-lungo (6-8 mesi) (Postareff, 2008), che coinvolga docenti con ruoli accademici differenti e appartenenti a più ambiti disciplinari (Persellin & Goodrick, 2010). Nella presentazione si darà conto dell'impianto generale del percorso IRIDI e dei risultati ottenuti nelle due edizioni arrivate finora a conclusione, su un campione di 100 docenti dell'Università di Torino che hanno aderito all'offerta formativa.

La Ricerca-Formazione per l'innovazione della didattica universitaria

*Ira Vannini, Enrico Sangiorgi, Paola Salomoni, Dina Guglielmi, Elena Luppi
Università di Bologna*

Questo contributo presenta, in sintesi, il progetto di sistema per l'innovazione della didattica universitaria che l'Università di Bologna sta realizzando. Si tratta di un progetto ampio, orientato dall'idea che la formazione universitaria debba prioritariamente promuovere, per tutti gli studenti e le studentesse, competenze intese come entità complesse, che integrano le conoscenze, le abilità, gli elementi metacognitivi, le competenze trasversali strategiche per l'apprendimento e per la vita.

Il progetto pone al centro le competenze didattiche del docente e si propone di incidere su molteplici livelli e dimensioni dei processi di insegnamento-apprendimento, in una prospettiva diacronica. In particolare, il progetto trae la sua cornice teorico-metodologica dal modello della Formative Educational Evaluation (scriven, Stufflebeam, Stake, Lincoln, House e Howe in Kellaghan e Stufflebeam, 2003; Bondioli, Ferrari, 2004) e, in particolare, della Ricerca-Formazione intesa in senso valutativo (Betti, Vannini, 2013; Betti, Davila, Martinez, Vannini, 2015; Asquini (CRESPI) 2018).

L'applicazione del modello ai contesti didattici dell'Università di Bologna ha potuto beneficiare di due esperienze pilota di ricerca valutativa realizzate all'interno dell'Ateneo con i docenti dei Corsi di laurea in 'Infermieristica' e in 'Economics and Finance' (CLEF); nella logica della formative Educational evaluation, il modello bolognese contempla azioni valutative orientate specificamente in senso formativo (di analisi e progressiva ri-progettazione delle azioni didattiche supportata da interventi formativi ad hoc rivolti ai docenti) che promuovano nei docenti capacità di riflessione e autoanalisi delle proprie prassi didattiche, specifiche azioni di formazione alla didattica attraverso metodologie innovative e l'uso delle tecnologie.

Summer School sull'Higher Education presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria: prima edizione

Viviana Vinci

Mediterranea di Reggio Calabria

Accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle *policies* internazionali, l'Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria ha scelto di avviare un'esperienza formativa pilota di qualificazione della professionalità dei docenti neo-assunti e in servizio, incentrata sull'innovazione didattica, metodologica e tecnologica: si tratta della prima edizione della *Summer School sull'Higher Education*, programmata per giugno 2019. Gli ambiti tematici della prima edizione della *Summer School sull'Higher Education*, ispirandosi ad alcune iniziative di successo già sperimentate in Italia (progetto PRODID - *Professionalità docente e innovazione didattica*, Rete ASDUNI, 2017; Report PRODID-ASDU in UNIBA) sono vari, fra cui:

- modelli di management della didattica secondo approcci *learner-centered*;
- tecnologie per la didattica universitaria e progettazione di contenuti e-learning;
- valutazione formativa e feedback nel campo della didattica universitaria;
- didattica universitaria e inclusione;
- connessione Scuola-Università;
- sviluppo professionale del docente universitario.

La Summer School, della durata complessiva di circa 3 giorni, sarà articolata alternando incontri seminariali ed esperienze laboratoriali.

Target-group: la Summer School si rivolge a tutti i docenti dell'Università Mediterranea degli Studi di Reggio Calabria.

L'individuazione dei destinatari degli interventi formativi avverrà tramite una Call, pubblicata nel mese di aprile sul sito Unirc, per raccogliere le adesioni e definire al meglio l'organizzazione delle attività formative.

University Pedagogy and ICLHE

Renata Zanin, Daniela Pichler, Alessandra Papa

University of Bolzano

The Free University of Bolzano (unibz) was founded as a trilingual University in 1997, the first and only university adopting a real trilingual higher education approach in Europe. The objective of its multilingual and international tertiary education offering is to promote interaction between the cultures and languages of the area and to encourage intercultural dialogue. Accordingly, programmes at unibz are taught in German, Italian and English language. The Faculty of Education also offers subjects taught in a fourth language, Ladin, an ancient language of the region.

To support students in their effort to achieve advanced language competences in all three major languages, the Free University of Bolzano has adopted a specific language strategy. This strategy poses a few challenges with regard to general language courses, LSP-courses for subject specific needs of faculties, and academic literacy courses to foster innovative and effective teaching methods in multilingual classes. To meet those challenges constructive alignment appears to be the best approach to achieve multiple goals.